

IL PERDONISMO

DI FABRIZIO CARLONI



Tra i molti cambiamenti di rotta portati dalla globalizzazione ai comportamenti ritenuti per centinaia di migliaia di anni naturali, c'è il Perdonismo. Molto dopo che l'uomo ha assunto un aspetto decoroso perdendo il vello ed elevando la sua linea dell'orizzonte di qualche decina di centimetri, la società occidentale, quella che sino alla fine del Mille-novecento era la fonte primaria di ispirazione e crescita culturale, spirituale ed economica del mondo, si è convertita alla sovversione degli ideali che l'hanno retta per millenni.

Tra i principi elettivi perduti, quello della sanzione che presumeva che chi derogava alle regole scelte da ogni sodalizio, dovesse essere punito in base ad un codice tramandato oralmente o scritto. La nuova era della globalizzazione, squinternando tutto ciò che sulla materia appariva sedimentato ed immutabile, ha cambiato rotta.

Da qui la confusione capitanata da un Grande Fratello su principi generalmente condivisi, come la famiglia ed i vari livelli di aggregazione sociale che andavano dalla parrocchia al circolo della caccia o della Juve, per passare al comune, alla regione, alla nazione ed al continente.

Tutto sovvertito ed i cinghiali ora pascolano sotto ai comuni delle principali città italiane perché ci si è convinti che cacciarli sia un delitto; per non parlare delle nutrie che causano milioni di euro di danni facendo franare le sponde dei corsi d'acqua naturali e dei canali e moltiplicandosi a milioni senza che le si possa contenere con delle trappole o con la sterilizzazione.

Venendo ad un livello più filosofico, la società occidentale è divenuta buonista senza freni e nelle famiglie, nelle formazioni più complesse che guardano a quella suprema, costituita dallo stato sovrano, non esiste più il cattivo. Nelle conversazioni anche tra amici, diventa sempre più problematico basarsi sui fatti concreti che si sommano e sulle esperienze, per giungere alla conclusione che uno di noi è semplicemente brutto o cattivo.

Se uno dei chiacchieroni ipotizza che qualcuno dei membri della compagine amicale sia un ladro, per un riflesso condizionato, gli altri dicono che forse è vero, ma che, però, è molto bello; se si afferma che tizio è un egoista, gli astanti subito trovano un punto di coagulo intorno a chi dice di averlo visto mentre divideva lo stipendio con il vicino di casa disoccupato.

Se il fenomeno si allarga al di-

scusso fenomeno degli immigrati clandestini, diventa difficile manifestare indignazione verso le ONG, che invece di soccorrere i bisognosi senza che debbano abbandonare il proprio Paese, li raccolgono sulle coste libiche alimentando la tratta degli schiavi vergognosa. I falsi buoni per convenzione, vedono nel ragazzino di colore dalle spalle da gladiatore che proviene dal continente più ricco di acque potabili, materie prime e minerali del mondo, la vittima sacrificale di un fenomeno, il colonialismo, che si è estinto da un numero di anni che a molte nazioni sono stati sufficienti per combattere guerre di indipendenza, formarsi, prosperare e crescere; vedi per esempio gli Stati Uniti.

Ma il Perdonismo è diventato un fenomeno infiltrante senza confini e si è evoluto in una filosofia inscalfibile. Chiunque si comporti in maniera prepotente e supponente, in genere viene incoraggiato dai silenzi del consenso in cui vive. Conosco un vecchio signore con un passato familiare e lavorativo più che gratificante, vedovo e risposato, che impone le nuove regole piuttosto incolori inventate dalla attuale moglie, dimentico del passato ed assolto dalle vittime.

Così come esiste il condominio che vuole trasformare l'amenissimo giardino di un palazzo quasi antico in un parcheggio sulla semplice base del pragmatismo commerciale, per la prepotenza di chi non riesce ad apprezzare il richiamo mattutino del merlo e degli altri uccelli e vuole abbattere fontane ed aiuole dove, senza poesia, vorrebbe fare stazionare autovetture e motorini. Anche qui, con il prevalere del rozzo sul silenzioso sensibile. È il Perdonismo che è diverso dal Perdono che, a mio parere, si deve misurare con la contrizione almeno espressa dal colpevole o dal peccatore. Un concetto complesso ben espresso da quel grande filosofo e teologo che è stato Henri Nouwen (L'abbraccio benedificante - meditazioni sul ritorno del figlio prodigo, Editrice Queriniana, 2016).

Nel bellissimo saggio che elabora la parabola del Figliol Prodigo, il padre è individuato felicemente nel buon Dio che valuta sulla base di principi superiori ed a Lui solo conosciuti. Nella vita di tutti i giorni, chi pratica il perdono a prescindere, e per solo conformismo,

applica un principio nuovo che esclude o limita qualsiasi sanzione. Questo principio, a mio parere, non ha a che fare con l'indulgenza, ma con l'incapacità della società attuale di essere solidale sui sani principi e di pretenderne il rispetto, da parte dei suoi partecipanti supponenti, arroganti ed impuniti. ■

carloni.f2@gmail.com

La società occidentale è divenuta buonista senza contenimento e nelle famiglie, nelle formazioni più complesse che guardano a quella suprema, costituita dallo stato sovrano, non esiste più il cattivo.